

La pagina che non c'era sezione *Scuole medie*: gli alunni incontrano Francesco D'Adamo

Giovedì ventisei febbraio 2015, nell'*Auditorium Nosengo* di Soccavo, gli alunni delle scuole medie iscritte alla II Edizione della *Pagina che non c'era sezione Scuole medie* hanno incontrato Francesco D'Adamo, autore del libro in concorso, *Mille pezzi al giorno*, edito da EL nel 2000. Organizzata impeccabilmente dalle docenti Fiorella Angelillo, Francesca Di Fenza e Nunzia Meluccio, che l'anno scorso hanno inaugurato questa sezione della *Pagina* dedicata alle scuole secondarie di I grado, la manifestazione ha visto la partecipazione di un esercito festante di ragazzine e ragazzini (a occhio e croce saranno stati più di duecento), accompagnati dai rispettivi docenti e appartenenti a diverse scuole medie e istituti comprensivi di Napoli e provincia.

Appena entrata, con mia sorpresa ho notato fra il pubblico che già aveva preso posto nell'*auditorium* la presenza di un nutrito manipolo di bambini della scuola primaria, riconoscibili dai grembiulini bianchi e blu, nonché dalla serissima compostezza con cui hanno seguito l'incontro. Ho appreso così che, pur essendo tecnicamente esclusi dal concorso, questi bambini sono stati coinvolti dalle loro insegnanti nella lettura di altri testi di Francesco D'Adamo, autore prolifico di libri per ragazzi, e hanno approfittato di quest'occasione per incontrare lo scrittore e porgli le loro domande. Sono classi di primaria che appartengono agli I.I.C.C.S.S. "Ferdinando Russo" e "Giovanni Falcone" di Pianura (Na), le scuole promotrici del concorso, dirette da presidi, i proff. Carmine Amelio e Rosario Testa, che fortunatamente sono sensibili al valore intrinseco di imprese del genere, per quanto impegnative, e che altrettanto fortunatamente possono contare sulla passione, l'energia e la competenza di docenti come Fiorella, Francesca e Nunzia. E così *La pagina che non c'era* diventa il modo per coinvolgere un'intera scuola in laboratori condivisi e partecipati di lettura e

scrittura creativa, palestra attiva di competenze non soltanto disciplinari, occasione di incontro e di scambio per studenti di diversi ordini di scuola: insomma un esempio vivente di cosa vada inteso sotto la misteriosa formula di 'curricolo verticale', di cui tanto si parla, poco si sa, e meno ancora si fa.

Invece qui succede.

Qui, nel bel mezzo della 'deprivata' periferia ovest di Napoli, a due passi dal quartiere di Davide Bifulco, ricordate? All'epoca, in occasione di quell'ennesima morte assurda, che chiamava in campo implicazioni socio-economiche di natura sistemica e radici storiche vecchie di decenni, a molti fu facile sparare a zero sulla scuola assente, sulla scuola che fallisce il suo compito. Il quartiere in quei giorni di settembre era pieno di giornalisti e di *troupe* televisive.

Giovedì, invece, all'*Auditorium Nosengo* di Soccavo limite Rione Traiano, dove decine di bambini parlavano di libri, non ho visto telecamere né taccuini, a parte quelli su cui i ragazzi avevano segnato le domande.

Tentare di riparare a questo torto è una delle finalità del presente articolo.

Ma andiamo avanti nel racconto.

In accordo con una gestione mirabile dei tempi, dopo le brevi presentazioni di rito, ha preso la parola Francesco D'Adamo. Nel suo lungo ma assolutamente godibile intervento, lo scrittore si è dato ai ragazzi con molta generosità, parlando loro di una miriade di cose: dalla decisione precoce di diventare scrittore, all'incontro felice con un antico maestro che gli leggeva storie, a quello che significa essere scrittore; ha fatto riferimento alla quotidiana fatica del "mestiere" contro il mito fasullo della cosiddetta "ispirazione"; si è definito "lettore curioso, pasticciona e casinista", rivendicando alla Pennac il diritto di ogni lettore a rovistare nei libri, a saltare da uno all'altro, a manipolarli, interpolarli, a immaginare finali diversi: ha raccontato di avere a casa uno scatolone pieno di *pagine che non c'erano* di lettori appassionati! E, dopo aver sottolineato la dignità di "ogni libro" ad essere letto, demolendo così, in due battute, stantie gerarchie di generi, ha spiegato la sua personale scelta di

raccontare storie vere o verosimili, diciamo pure la sua scelta di occuparsi di *non-fiction*: i libri sono il modo che uno come lui, “che non sta mai zitto”, ha trovato per protestare contro le ingiustizie di questo mondo. Tanto per fare un esempio, la vicenda del bambino pakistano che vent’anni fa osò sfidare il sistema di sfruttamento del lavoro minorile e morì per questo, raccontata in “Storia di Iqbal”, è un bel saggio di scrittura capace non solo di avvicinare lettori anche molto giovani, come dimostrano le molte domande sul libro che sono arrivate dopo; ma anche di affrontare tematiche cruciali e drammatiche del nostro tempo, e dunque in qualche modo promuovere nei lettori lo sviluppo di quelle *competenze di cittadinanza* tanto invocate dalle direttive ministeriali e dai protocolli europei. In altri tempi si sarebbe detta una scrittura *militante*, oggi chissà perché sembra quasi un insulto.

Comunque, mantenendo un equilibrio quasi miracoloso tra leggerezza e facilità comunicativa da una parte, incisività e pregnanza dei contenuti dall’altra, lo scrittore è riuscito a parlare a ragazzini di dodici e tredici anni, con grande disinvoltura, di tecniche narrative, soglie del testo, mimèsi stilistica, *Bildungsroman* e autodiegesi, e tutto senza mai pronunciare nessuna di queste parolacce da manuale. Non sempre gli scrittori sono grandi comunicatori. Un vero scrittore da *Pagina che non c’era* questo Francesco D’Adamo: tutto il pubblico ha seguito attento e divertito il suo intervento.

Dopodiché si è passati alle domande, innumerevoli, dei ragazzi, a cominciare dai più piccoli. La storia di Leo, un ragazzo di vita della periferia milanese dei nostri giorni, protagonista del romanzo in concorso *Mille pezzi al giorno* ha tenuto banco per quasi un’ora, rimbalzando sulle domande a raffica di una teoria interminabile di giovani lettori, emozionati ed eccitati ma tutto sommato composti, e ordinatamente ‘smistati’ dalle organizzatrici. Vale la pena di ricordare alcune chicche: “Nel libro Leo ha il coraggio di schierarsi contro i cattivi. A noi dicono sempre «ma chi te lo fa fare, pensa ai fatti tuoi!»». A lei non lo dicono mai?”; oppure una ragazzina dall’aria ribelle e orgogliosa di averla: “Leo

ha preso una brutta strada, mentre i suoi genitori, anche se poveri, sono persone perbene: al giorno d'oggi, crede davvero che i genitori siano d'esempio per i figli?"; o ancora la curiosità di un bambinetto intrepido: "Leo ha commesso tanti sbagli, per questo è anche andato in galera. Ma lei ha mai fatto qualcosa di illegale?". Neanche il microfono difettoso e a tratti muto ha scoraggiato i giovani intervistatori, e a tutti lo scrittore ha risposto con la stessa disponibilità, con la consueta grazia: domande sui personaggi secondari, sulla voce narrante, sul linguaggio, su possibili finali alternativi, sui modelli.

Insomma, un dibattito che davvero non aveva nulla da invidiare al festival *Scrittori fra i banchi* che si è chiuso pochi mesi fa alla fondazione *Foqus*; e, in qualità di unica docente delle scuole superiori presente in sala, ho rimpianto che su quei gradoni non fossero seduti anche i miei, i nostri ragazzi.

Per concludere, bravi tutti. Bravo lo scrittore a entrare in sintonia così bene con il giovanissimo pubblico; bravi gli alunni, con il loro incontenibile entusiasmo; brave le insegnanti, quelle che hanno organizzato la manifestazione e quelle che hanno accompagnato i loro studenti; bravi i genitori, che in qualche caso hanno accompagnato i figli per aggirare l'ennesimo disagio dei trasporti pubblici dovuto all'ennesima emergenza idrogeologica della zona; bravo il dirigente che ha reso possibile tutto questo.

Un'esperienza veramente ricca, direi saporita come il cioccolato che certi 'paggetti' ospitalissimi in jeans e felpa hanno offerto a tutti in chiusura, mentre frotte di loro coetanei si assiepavano intorno alla *star* per avere il suo autografo e scattare un *selfie*.

Era bello assistere alla scena pensando che per una volta non si trattava di un calciatore di serie A o del vincitore di qualche *talent*, ma semplicemente di uno scrittore.

Delfina Curati